



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione del diritto internazionale pubblico DDIP

Legge federale concernente il blocco e la restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita di persone politicamente esposte (LBRV)

**Rapporto sui risultati della
procedura di consultazione
(22 maggio 2013 – 12 settembre 2013)**

**Direzione del diritto internazionale pubblico
Berna, 24.01.2014**

Indice

1	Situazione iniziale e contenuto dell'avamprogetto	3
2	Procedura di consultazione e valutazione	4
2.1	<i>Procedura di consultazione</i>	4
2.2	<i>Valutazione</i>	4
3	Sintesi dei risultati principali	5
3.1	<i>Approvazione dell'avamprogetto</i>	5
3.1.1	Motivi principali di approvazione	6
3.2	<i>Rifiuto dell'avamprogetto</i>	7
3.2.1	Motivi principali del rifiuto	7
3.3	<i>Rinuncia a formulare un parere</i>	8
4	Pareri sulle singole disposizioni dell'avamprogetto	8
5	Altre osservazioni	29

1 Situazione iniziale e contenuto dell'avamprogetto

Il 22 maggio 2013, il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione sulla legge federale concernente il blocco e la restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita di persone politicamente esposte (LBRV). Il disegno di legge presentato dal Consiglio federale prevede di disciplinare il blocco, la confisca e la restituzione degli averi dei potentati in un atto unico.

Finora il Consiglio federale aveva fondato i blocchi in via cautelativa di patrimoni di potentati sull'articolo 184 capoverso 3 della Costituzione federale (Cost.). In occasione dei sovvertimenti storici della primavera araba nel 2011, nel giro di poche settimane si è fatto ricorso all'articolo 184 capoverso 3 Cost. a più riprese. Per ragioni legate allo stato di diritto, l'applicazione di questa disposizione va però limitata a casi eccezionali. Dando seguito alla mozione Leutenegger Oberholzer il Parlamento ha dato mandato al Consiglio federale di elaborare una base giuridica formale sul blocco dei fondi dei potentati. Inoltre, la proroga delle ordinanze sul blocco degli averi riguardanti la Tunisia e l'Egitto comporta l'obbligo per il Consiglio federale di presentare entro luglio 2014 all'Assemblea federale un progetto di legge in merito (vedi art. 7c LOGA). Per questi motivi, nella primavera del 2011 il Consiglio federale ha conferito al Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) il mandato di elaborare una base giuridico-formale. Il disegno di legge elaborato disciplina le condizioni per bloccare in via cautelativa i valori patrimoniali di persone politicamente esposte a scopo conservativo. Esso contiene inoltre disposizioni in vista di una confisca e restituzione degli averi dei potentati in virtù del diritto amministrativo. L'avamprogetto prevede anche la possibilità di adottare provvedimenti mirati per sostenere lo Stato di provenienza nei suoi sforzi di restituzione di valori patrimoniali di provenienza illecita esportati. Accanto a due novità legislative, volte a rafforzare il dispositivo vigente, il disegno codifica essenzialmente il diritto vigente¹ e la prassi seguita finora dalla Svizzera in materia di blocco e rimpatrio di averi dei potentati.

La consultazione è durata fino al 12 settembre 2013.

¹ Trasferimento nella nuova base giuridica delle disposizioni della legge sulla restituzione degli averi di provenienza illecita (LRAI) nonché delle ordinanze adottate dal Consiglio federale in virtù dell'art. 184 cpv. 3 Cost. (segnatamente in relazione alla Tunisia e all'Egitto: RS 946.231.175.8 e RS 946.231.132.1)

2 Procedura di consultazione e valutazione

2.1 Procedura di consultazione

Sono stati invitati a partecipare alla procedura di consultazione i Cantoni, i partiti, le associazioni mantello nazionali dell'economia, dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna nonché altre organizzazioni e ambienti interessati.

Di questi hanno inviato un parere 23 Cantoni (ZH, BE, LU, UR, SZ, OW, NW, FR, SO, BS, BL, SH, AI, AA, SG, AG, TG, TI, VD, VS, NE, GE, JU), sei partiti (PPD, PEV, PLR e PLR GE, GPS, UDC, PS), sei associazioni mantello nazionali dell'economia (Unione svizzera delle arti e mestieri usam, Associazione svizzera dei banchieri ASB, Vereinigung Schweizerischer Privatbankiers VSPB, Unione sindacale svizzera USS, Associazione svizzera di gestori di patrimoni ASG, Federazione svizzera degli avvocati FSA) nonché nove altre organizzazioni e ambienti interessati (Conferenza delle autorità inquirenti svizzere CAIS, Società svizzera di diritto penale SSDP, Centre Patronal CP, Alliance Sud², Transparency International Svizzera, Dichiarazione di Berna DB, International Centre for Asset Recovery ICAR, Track Impunity Always TRIAL, Giuristi e giuriste democratici svizzeri GDS). Dei tribunali invitati a partecipare si è espresso sul piano materiale solo il Tribunale penale federale (TPF).

Alla consultazione hanno inoltre partecipato Genève Place Financière, Groupement des Compliance Officers de Suisse Romande et du Tessin GCO, Ordre des Avocats de Genève nonché UBS SA. Sono pervenuti anche due pareri dall'Egitto, ossia dal Ministero di giustizia egiziano in qualità di Stato potenzialmente interessato dall'avamprogetto e dall'organizzazione non governativa Egyptian Initiative for Personal Rights.

Dei destinatari interpellati direttamente, nove hanno rinunciato espressamente a inviare un parere (Cantoni SZ, ZG, GL, economiesuisse, TF, TAF, TFB, Unione svizzera degli imprenditori nonché Unione delle città svizzere). L'Università di Ginevra ha fatto sapere di non avere osservazioni particolari.

In merito agli articoli 23, 24, 25, 26, 28, 29 e 30 non è pervenuto alcun parere materiale.

2.2 Valutazione

Qui di seguito, i pareri pervenuti non sono riportati singolarmente. È invece illustrata la posizione di principio dei partecipanti alla consultazione, con particolare evidenza anche alle osservazioni critiche e alle proposte di modifica. Per i dettagli si rimanda ai singoli pareri, che

² Compresi Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti, Swissaid, Caritas, Helvetas, HEKS

possono essere consultati presso il DFAE (Direzione del diritto internazionale pubblico DDIP) conformemente all'articolo 9 capoverso 2 LCo.

3 Sintesi dei risultati principali

Un'ampia maggioranza dei partecipanti alla consultazione (47) approva espressamente o perlomeno in linea di massima il disegno di legge. Una minoranza (10) è invece contraria. I destinatari restanti (10) rinunciano a formulare un parere o non hanno osservazioni particolari.

Tra i partiti rappresentati nell'Assemblea federale, il disegno di legge è stato oggetto sia di un chiaro sostegno (PS, Verdi e PEV) sia di un rifiuto (UDC, PLR e PPD). Il grado di dettaglio dei vari pareri è tuttavia molto variabile. Tra l'altro vari partiti non hanno partecipato alla consultazione (segnatamente PBD, Verdi liberali, Lega, MCR).

Spicca anche il fatto che i tre Cantoni che ospitano grandi piazze finanziarie, ossia ZH, GE e TI, accolgono favorevolmente il disegno di legge. È il caso anche della maggior parte delle associazioni mantello dell'economia attive a livello nazionale, anche nel settore bancario, con l'eccezione dei banchieri privati e delle organizzazioni operanti in modo specifico sulla piazza finanziaria ginevrina.

TF, TAF e TFB hanno comunicato di rinunciare a formulare osservazioni.

3.1 Approvazione dell'avamprogetto

Il disegno di legge è sostanzialmente approvato dai seguenti **Cantoni**: ZH, BE, LU, UR, SZ, OW, NW, FR, SO, BS, SH, AI, AA, SG, AG, TG, TI, VD, VS, NE, GE e JU. Al di là di un'approvazione generale, la maggioranza dei Cantoni non ha inviato un parere dettagliato. I Cantoni ZH, GE, SO, TI, VD e VS si sono invece pronunciati su disposizioni specifiche e hanno avanzato singole proposte di modifica o integrazione. BL non si è schierato espressamente a favore o contro il disegno di legge, ma si è espresso su un'unica disposizione.

Tra i **partiti politici**, PEV, PS e Verdi approvano il disegno di legge.

Tra le **associazioni** (compresa UBS con un parere separato), ASB, USS e ASG sono sostanzialmente favorevoli al disegno di legge, che viene salutato anche dalla maggioranza delle **altre organizzazioni e ambienti interessati**, come Alliance Sud, TI Svizzera, DB, ICAR, TRIAL, GDS, GCO, SSDP e CAIS.

3.1.1 Motivi principali di approvazione

Suscita consensi in particolare l'elaborazione di un atto unico, che codifica in modo completo la prassi seguita finora e recepisce il diritto vigente³. È salutato espressamente⁴ anche lo sganciamento dall'articolo 184 capoverso 3 Cost., che deve essere riservato ai casi eccezionali. Una base giuridica unitaria garantisce la certezza del diritto e la trasparenza⁵, assicurando inoltre giustizia e prevedibilità.

Il disegno di legge rafforza la reputazione⁶ della piazza finanziaria svizzera, anche a livello internazionale. Sono accolti favorevolmente anche l'impegno proattivo e il ruolo di capofila della Svizzera in materia di *asset recovery* nonché nella lotta contro la corruzione e l'impunità⁷. Inoltre il disegno di legge migliora l'efficienza nei casi di restituzione grazie a una miglior collaborazione nonché attraverso la semplificazione e la standardizzazione delle procedure⁸. Si tratta di una via complementare ai canali ordinari dell'assistenza giudiziaria e a eventuali procedimenti penali ordinari, che crea i presupposti giuridici per un effettivo rimpatrio degli averi dei potentati⁹. Alcuni partecipanti alla consultazione¹⁰ salutano espressamente le due novità legislative¹¹, definendole un importante passo avanti nonché un rafforzamento necessario del diritto vigente.

³ Tra cui ZH, BE, SO, AA, AG, LU, VD, GE, JU, GCO, ASG, organizzazioni non governative

⁴ LU, Verdi, ASG

⁵ SO, AG, TI, VD, GCO, ASG

⁶ VS, GCO

⁷ AI, PS, PEV

⁸ PEV

⁹ CAIS

¹⁰ ZH, AG, AA, GE, LU, VS, NE, Verdi, PS, CAIS, organizzazioni non governative

¹¹ La prima novità riguarda l'estensione della possibilità di confiscare valori patrimoniali di provenienza presumibilmente illecita in un procedimento di diritto amministrativo davanti a un tribunale svizzero quando il rimpatrio fallisce a causa di standard insufficienti in materia di diritti dell'uomo nello Stato di provenienza (art. 4 cpv. 2 AP LBRV). La seconda novità riguarda invece la possibilità di trasmettere informazioni allo Stato di provenienza. Si tratta di informazioni che devono servire allo Stato di provenienza per avviare relazioni di assistenza giudiziaria con la Svizzera. Oggetto e scopo di tale trasmissione di informazioni è esclusivamente sostenere la collaborazione in materia di assistenza giudiziaria (art. 13 AP LBRV).

Pur approvando in linea di massima il disegno di legge, alcuni partecipanti ritengono che esso non sia abbastanza ambizioso e chiedono dei miglioramenti¹². Altri pensano invece che il disegno di legge si spinga troppo in là e avanzano proposte di modifica, in parte sostanziali¹³.

3.2 Rifiuto dell'avamprogetto

Tra i **partiti**, benché in linea di massima sostengano la politica svizzera in materia di averi dei potentati, PPD e PLR (compreso PLR GE) respingono il disegno di legge. Solo UDC si oppone sia ad ampie parti della politica sia al disegno di legge.

Sul fronte delle **associazioni** si schierano contro il disegno di legge usam e FSA. VSPB formula numerose critiche nei confronti del disegno, sottolineando al contempo la necessità di rafforzare la certezza giuridica. Delle **altre organizzazioni e ambienti interessati** sono contrari al disegno Centre Patronal, Genève Place Financière nonché OdA GE.

3.2.1 Motivi principali del rifiuto

Una maggioranza dei contrari è dell'opinione che le basi giuridiche già esistenti siano sufficienti e che la creazione di una nuova legge sia quindi inutile o perlomeno di dubbia utilità¹⁴. Nessun altro Paese dispone di una base giuridica così completa, per non dire eccessiva; un ruolo di capofila o da pioniere della Svizzera non è auspicabile¹⁵. Bisognerebbe innanzitutto adoperarsi a favore dell'elaborazione di standard internazionali¹⁶.

Per alcuni partecipanti alla consultazione, inoltre, nel disegno di legge vi sono troppi termini giuridici vaghi e mancano molte definizioni¹⁷. Ciò comporta un margine di manovra eccessivo per le autorità, non crea alcuna certezza del diritto e danneggia la piazza finanziaria svizzera. Il disegno di legge viola inoltre principi elementari del diritto nonché vari diritti fondamentali. Con il coinvolgimento di più autorità si crea inoltre una confusione tale da rendere problematico qualsiasi coordinamento.

¹² PS, organizzazioni non governative

¹³ Tra cui ASB, UBS, ASG

¹⁴ usam, VSPB, OdA GE, PLR

¹⁵ VSPB, PPD, PLR GE, FSA

¹⁶ In particolare PPD

¹⁷ VSPB, Genève Place Financière, OdA GE, FSA, ma anche (malgrado la posizione sostanzialmente favorevole) ZH, ASB, UBS e ICAR

Suscita critiche, in parte dure¹⁸, la prevista possibilità di trasmissione di informazioni allo Stato di provenienza (art. 13 AP LBRV). Questa possibilità va troppo in là, viola principi dello stato di diritto, serve ad aggirare l'assistenza giudiziaria e può minacciare le persone interessate nello Stato di provenienza.

3.3 Rinuncia a formulare un parere

Hanno espressamente rinunciato a formulare un parere (e cioè non si sono espressi né a favore né contro il disegno di legge) GL, SZ, ZG, economiesuisse, Unione svizzera degli imprenditori, Unione delle città svizzere, TF, TAF e TFB.

4 Pareri sulle singole disposizioni dell'avamprogetto

Titolo e articolo 1 (oggetto)

Come già menzionato al capitolo 3.2.1, per alcuni partecipanti il disegno contiene troppi termini giuridici vaghi. La prevedibilità e la certezza del diritto per le banche e i loro clienti richiedono definizioni chiare, in particolare in relazione ai valori patrimoniali che rientrano nel campo d'applicazione del disegno di legge, ma anche per evitare divergenze interpretative sulla definizione della colpa. Occorre evidenziare in particolare anche il concetto di crimine: in proposito ZH, ASB, Genève Place Financière nonché VSPB propongono riformulazioni concrete dell'articolo 1 nonché un adeguamento del titolo.

Per UDC, la colpa fondata unicamente sulla presunzione è estremamente problematica dal punto di vista dello stato di diritto.

PS saluta espressamente l'estensione del campo d'applicazione del disegno di legge e si sente confermato nella sua critica iniziale nei confronti della LRAI. Il disegno di legge è un passo avanti nella giusta direzione.

Articolo 2 (definizioni)

Vari partecipanti si esprimono sulle definizioni contenute all'articolo 2. PPD saluta espressamente la definizione giuridica delle persone che possono rientrare nel campo d'applicazione del disegno di legge. Per UDC la definizione va troppo in là: in futuro le persone politicamente esposte eviteranno qualsiasi relazione con banche svizzere.

Per altri partecipanti le definizioni sono troppo imprecise, troppo restrittive o non abbastanza unitarie, il che è contrario alla certezza del diritto e lascia spazio ad un margine di manovra

¹⁸ usam, ASB, UBS, VSPB, Genève Place Financière, OdA GE, PPD, PLR GE, FSA, CP

eccessivo. Altri suggeriscono l'inserimento di definizioni supplementari. VS propone ad esempio di definire nel disegno di legge il concetto di valori patrimoniali.

Per GE la definizione delle persone politicamente esposte è troppo restrittiva. Oltre alle persone a livello nazionale, dovrebbero essere incluse anche le persone a livello regionale, soprattutto quando si ha a che fare con Stati con una struttura federale.

Facendo riferimento ai lavori in corso nell'ambito della revisione della LRD, ASB sottolinea la necessità di una definizione unitaria delle persone politicamente esposte. Deplora inoltre la mancanza di una definizione dei valori patrimoniali delle persone giuridiche e quindi anche un disciplinamento indiretto dei fondi di Stato: secondo il disegno di legge, infatti, in futuro nella definizione di «persone vicine» potranno rientrare solo le persone fisiche. Per migliorare la comprensibilità, ASB propone di definire direttamente all'articolo 2 altri termini che figurano nel disegno di legge¹⁹. Anche secondo UBS il disegno contiene troppi termini giuridici vaghi. Il blocco e la confisca di valori patrimoniali devono essere associati a criteri prevedibili e giustiziabili. UBS propone anche definizioni concrete per le espressioni «perdita di potere» e «livello di corruzione notoriamente elevato».

Per VSPB la definizione di persone politicamente esposte deve risultare unitaria, per motivi di certezza del diritto. Come Genève Place Financière, VSPB è favorevole all'inserimento della definizione ormai consolidata dell'ORD-FINMA. Anche ICAR auspica un'armonizzazione della definizione nel diritto svizzero e GCO attira l'attenzione sulla necessità di una definizione unitaria e di un recepimento nell'ambito dell'imminente revisione della LRD.

Alcuni partecipanti si esprimono sull'espressione «persone vicine». Per OdA GE la definizione è troppo vaga. Verdi e TI Svizzera chiedono che nella definizione di «persone vicine» rientrino non solo persone fisiche, ma anche persone giuridiche; è quanto propone anche PS, che non capisce perché ciò non sia il caso. Le persone politicamente esposte che hanno accumulato patrimoni attraverso la corruzione, la sottrazione di fondi o altri crimini dissimulano la provenienza dei fondi in particolare anche con la creazione di società fittizie e altre strutture giuridiche. Questa posizione è condivisa anche da DB, che constata come l'attuale definizione sia più restrittiva rispetto a quella della LRAI.

Articolo 3 (blocco in vista di una collaborazione in materia di assistenza giudiziaria)

Numerosi partecipanti si esprimono espressamente sull'articolo 3. TPF evidenzia i due tipi di blocco distinti. L'articolo 3 deve impedire la fuga di valori patrimoniali e consentire un blocco patrimoniale in via cautelativa in attesa di una domanda di assistenza giudiziaria. L'articolo 4

¹⁹ «Perdita di potere», «livello di corruzione notoriamente elevato», «patrimonio cresciuto in maniera esorbitante», «gravi delitti patrimoniali» nonché «valori patrimoniali di provenienza illecita»

disciplina invece i presupposti per un blocco patrimoniale in vista di una confisca in caso di fallimento dell'assistenza giudiziaria. Secondo ICAR, le condizioni descritte agli articoli 3 e 4 migliorano la trasparenza e la legalità dell'operato dello Stato.

Per i Verdi, l'adempimento di tutte le condizioni menzionate all'articolo 3 è un criterio molto severo.

ZH rimanda alla proposta di formulazione avanzata per l'articolo 1 e propone un adeguamento dell'articolo 3 lettera c. SO fa notare che il disegno di legge parla in modo generico di «ordinare» e chiede di disciplinare i presupposti per un blocco in modo chiaro mediante un'ordinanza o una decisione. SO intravede inoltre una contraddizione nelle formulazioni degli articoli 3, 5 e 20. Da questi articoli risulta che il disegno di legge deve applicarsi anche ai valori patrimoniali di persone giuridiche. Secondo quanto figura nel rapporto esplicativo, invece, gli articoli 1 e 2 si riferiscono unicamente a persone fisiche.

Come già menzionato, anche per l'articolo 3 ASB e ICAR sottolineano la terminologia divergente e i numerosi termini giuridici vaghi, segnalando anche possibili difficoltà interpretative. I blocchi di patrimoni in via cautelativa secondo gli articoli 3 e 4, ma ancora di più la confisca dei valori patrimoniali secondo gli articoli 13 e seguenti devono essere associati a criteri giustiziabili e i presupposti all'articolo 2 del disegno di legge devono essere descritti in modo sufficientemente chiaro. ASB, UBS, SSDP e GCO fanno inoltre notare che il fatto che i presupposti vanno soddisfatti *cumulativamente* deve emergere dal testo della legge stessa. Anche la componente temporale in relazione al livello di corruzione notoriamente elevato alla lettera b necessita di un chiarimento. ASB propone concretamente la formulazione «durante l'esercizio della funzione». Occorre inoltre chiarire che un blocco patrimoniale può essere ordinato solo se nello Stato di provenienza non è possibile applicare la legge. Per il resto vanno rispettati i canali ordinari dell'assistenza giudiziaria. ASB e UBS avanzano una proposta dello stesso tenore per una nuova lettera e²⁰.

Per USS, Alliance Sud, TI Svizzera e DB, la formulazione al capoverso 1 è troppo restrittiva. Questi partecipanti rivendicano una formulazione obbligatoria («deve») se le condizioni sono adempiute. Per quanto riguarda la tutela degli interessi svizzeri, si schierano (come i Verdi) a favore di una riformulazione della lettera d nel senso di una formulazione negativa²¹.

²⁰ Nuova lettera e. «i rapporti di potere vanificano il perseguimento indipendente di eventuali crimini e le condizioni nel Paese rendono impossibile o manifestamente inesigibile lo svolgimento di un procedimento ordinario di assistenza giudiziaria»

²¹ P. es. SBG, Alliance Sud: «la tutela di importanti interessi della Svizzera dettati dalla politica estera non si oppone al blocco »

Facendo riferimento al concetto di avente diritto economico (nonché alla LRD), GCO avanza una proposta concreta di formulazione per il capoverso 1 e di adeguamento della lettera c.

Per OdA GE, le definizioni alle lettere a e b così come la formulazione al capoverso 2 sono troppo vaghe. Anche PLR fa notare che la formulazione «perdita di potere imminente» alla lettera a è troppo vaga e lascia all'amministrazione un margine troppo ampio per giustificare un blocco patrimoniale. Non vengono per contro adottati provvedimenti fintanto che il governo resta al potere, indipendentemente dal livello di corruzione. Ciò è criticato anche da UDC.

Anche i Verdi s'interrogano sull'applicabilità del disegno di legge alle situazioni in cui potentati stranieri sono ancora al potere e non si delinea alcun sovvertimento politico. Un'applicazione a tali situazioni è considerata auspicabile. Per PS, la limitazione ai casi di perdita di potere imminente è incomprensibile. In caso di serio sospetto di reato, i valori patrimoniali vanno sempre bloccati e non solo in seguito a un sovvertimento. PS avanza una proposta di formulazione concreta in tal senso²².

Per TRIAL, il disegno di legge apre le porte a una pericolosa ponderazione politica. La lotta contro l'impunità non dovrebbe dipendere da considerazioni politiche. TRIAL propone di modificare gli articoli 3, 4, 14 e 16 tenendo conto degli impegni della Svizzera in materia di lotta contro l'immunità dei criminali internazionali al momento della valutazione del criterio della «tutela degli interessi della Svizzera». Le competenze del Consiglio federale in materia di blocco, confisca e restituzione devono sempre entrare in gioco in caso di gravi violazioni dei diritti dell'uomo o di crimini internazionali. La legge o il messaggio dovrebbero contenere un elenco non esaustivo di elementi essenziali che tracciano la cornice della «tutela degli interessi della Svizzera».

In vista dell'elaborazione di uno standard internazionale, VD saluta espressamente il coordinamento internazionale disciplinato al capoverso 2. Per CP, la volontà di coordinamento del Consiglio federale va nella direzione giusta. Anche ICAR sostiene un approccio internazionale.

ASB e UBS sottolineano che occorre evitare un'azione isolata della Svizzera e che eventuali provvedimenti vanno coordinati con i Paesi partner o limitrofi come pure con le organizzazioni internazionali competenti. Massimizzare il coordinamento e renderlo obbligatorio aumenta la

²² Cpv. 3 (nuovo): «Il blocco può avvenire anche se non sono adempite le condizioni di cui al capoverso 1 lettera a se: a. sussiste un serio sospetto che le condizioni di cui al capoverso 1 lettera b o c sono adempite; b. sussiste un serio sospetto che i valori patrimoniali sottostanno alla facoltà di disporre di persone politicamente esposte o persone a loro vicine di cui si presume che siano corresponsabili di gravi violazioni dei diritti dell'uomo.»

certezza del diritto e assicura che i provvedimenti da adottare siano capiti sulla scena internazionale. Concretamente, UBS chiede lo stralcio della formulazione «di regola».

VSBP e Genève Place Financière si schierano a favore di un coordinamento sistematico e obbligatorio e avanzano proposte di formulazione concrete.

ASG rimanda alla possibilità, per la Svizzera, di agire prima di altri Stati in base a una ponderazione globale. È necessario evitare che la Svizzera subisca svantaggi competitivi rispetto ad altre piazza finanziarie. Un accertamento preliminare della posizione dei principali Paesi partner serve a evitare decisioni politiche affrettate e non coordinate.

Alliance Sud ritiene che il coordinamento internazionale sia opportuno, ma non indispensabile e avanza una proposta di formulazione in tal senso.

Articolo 4 (blocco in vista di una confisca in caso di fallimento dell'assistenza giudiziaria)

Come già per l'articolo 3, anche per le condizioni di cui all'articolo 4 ICAR sottolinea il miglioramento della trasparenza e della legalità dell'operato dello Stato che esse comportano. Per Alliance Sud, anche all'articolo 4 i presupposti per un blocco menzionati al capoverso 1 sono troppo restrittivi. Pur condividendo in linea di massima il capoverso 1, PS ritiene che quattro criteri che devono essere soddisfatti cumulativamente siano troppi. PS critica il criterio della «tutela degli interessi della Svizzera» definendolo non pertinente e propone un adeguamento del disegno di legge. Va nella stessa direzione una proposta di formulazione di Alliance Sud.

Secondo SSDP e GCO bisogna precisare che i presupposti menzionati al capoverso 1 devono essere soddisfatti *cumulativamente*.

TPF si riferisce alle condizioni menzionate al capoverso 1, la prima delle quali presuppone una domanda di blocco patrimoniale in via cautelativa da parte dello Stato di provenienza. Una domanda del genere è ipotizzabile in seguito a un sovertimento; è per contro improbabile che sia indirizzata alla Svizzera una domanda di assistenza giudiziaria durante un passaggio di potere o un periodo transitorio. Se i requisiti dell'assistenza giudiziaria non possono essere soddisfatti per via di un dissesto delle strutture statali, questa disposizione resta lettera morta. Inoltre le lettere a e c sono formulate in modo contraddittorio: in caso di dissesto delle strutture statali (lett. c) uno Stato non può presentare una domanda di blocco (ai sensi della lett. a). Per risolvere questa problematica, TPF propone una riformulazione concreta del titolo nonché un'aggiunta al capoverso 1 lettera a.

TI Svizzera segnala una lacuna: a livello diplomatico è molto difficile dichiarare fallito uno Stato («failed state»). Una dichiarazione unilaterale in tal senso da parte della Svizzera sarebbe vista come un affronto non solo da parte degli Stati interessati.

Per OdA GE, la lettera d così come l'articolo 4 in generale sono inammissibili a causa della formulazione troppo vaga. Il requisito dell'illiceità è completamente sottaciuto. È così creata la possibilità di un blocco di valori patrimoniali in vista di una confisca indipendentemente dalla loro provenienza illecita.

ZH approva espressamente il nuovo disciplinamento, contenuto al capoverso 2, della possibilità di blocco e confisca di averi dei potentati se non è possibile una collaborazione in materia di assistenza giudiziaria con lo Stato di provenienza a causa di standard insufficienti in materia di diritti dell'uomo. Senza questa base giuridica, gli averi di dubbia provenienza sarebbero nuovamente sottoposti alla facoltà di disporre delle persone che con tutta probabilità li avevano sottratti illegalmente allo Stato di provenienza. A questo parere si associa anche SSDP. Una conseguenza del genere non può essere nell'interesse della Svizzera e della sua piazza finanziaria.

Anche AG, TI, PS, GPS, DB e CAIS salutano espressamente il nuovo disciplinamento al capoverso 2. Secondo PS, si tratta di un'importante concretizzazione dell'idea già alla base della LRAI. Per DB, in questo modo la cerchia dei Paesi a cui sono applicabili la procedura di confisca già prevista dalla LRAI e l'inversione dell'onere della prova si allarga leggermente. Per quanto riguarda l'applicabilità al caso egiziano, questa estensione auspicabile proprio a causa del contesto attuale resta tuttavia molto limitata. Malgrado siano favorevoli, Verdi, TI Svizzera e DB ritengono che il capoverso 2 sia formulato in modo troppo restrittivo e propongono di stralciare la condizione secondo cui deve già essere stato disposto un blocco secondo l'articolo 3. DB propone un'aggiunta al capoverso 2²³.

Secondo GE, il capoverso 2 non disciplina la situazione in cui lo Stato di provenienza non presenta alcuna domanda di assistenza giudiziaria. Questa lacuna va colmata. Il disegno di legge deve pertanto prevedere una confisca anche se lo Stato interessato non ha mai presentato una domanda di assistenza giudiziaria ed è presumibile che non la presenterà mai.

Per PLR GE, il capoverso 2 è estremamente problematico. Nei casi in cui i tribunali non possono dar seguito a una domanda di assistenza giudiziaria a causa di una violazione di diritti fondamentali, il potere esecutivo viene in aiuto al Paese che viola tali diritti fondamentali. Anche FSA e OdA GE sono contrari al capoverso 2. Per OdA GE, si tratta di un aggiramento dell'assistenza giudiziaria.

²³ «... a patto che siano adempiute le condizioni di cui al capoverso 1 lettere b-d»

Articolo 5 (adeguamento delle iscrizioni nelle liste)

SO rimanda alla competenza molto ampia per l'adeguamento delle iscrizioni nelle liste. Alla fine è il livello politico a decidere se a un dipartimento debba essere attribuita tale competenza o meno.

ASB auspica che la prassi seguita sia recepita anche nel disegno di legge e propone di completare le competenze attribuite al DFAE al capoverso 1 con l'aggiunta «in coordinamento con altre autorità».

Per quanto riguarda la pubblicazione delle liste sotto forma di ordinanza, GCO auspica un coordinamento con la SECO: l'amministrazione deve offrire uno «sportello unico» d'informazione, con la possibilità di aderire a un sistema di allerta. Lo sportello indicherebbe semplicemente la fonte dell'ordinanza (SECO o DFAE). La pubblicazione attraverso canali distinti rende difficile l'accesso all'informazione e crea incertezza.

I Verdi non capiscono perché il DFAE possa stralciare dalla lista persone che sono state iscritte in base a un coordinamento internazionale o per tutelare gli interessi della Svizzera. Anche per DB non vi è alcun motivo di autorizzare il DFAE a stralciare delle persone in base a un coordinamento internazionale o agli interessi della Svizzera. Chiede quindi, così come TI Svizzera, di sopprimere la parola «stralciare» dal disegno di legge.

Per ragioni legate allo stato di diritto, PS accoglie favorevolmente la possibilità di adeguare le iscrizioni nelle liste. S'interroga tuttavia sul diritto di essere sentiti: prima di stralciare persone dalla lista occorre sentire le organizzazioni interessate competenti. PS propone pertanto di inserire un nuovo capoverso 3 del seguente tenore: «Il Consiglio federale tiene un elenco di organizzazioni non governative competenti, comprese associazioni di vittime del Paese di provenienza, che informa in merito ai previsti adeguamenti delle iscrizioni nelle liste e a cui concede il diritto di pronunciarsi contro la cancellazione di persone fisiche o giuridiche sotto forma di *amicus curiae* con una «dichiarazione di terzi» o di proporre l'aggiunta di altre persone fisiche o giuridiche».

Articolo 6 (durata dei provvedimenti di blocco)

Per quanto riguarda il capoverso 2, VSPB fa notare che bisognerebbe evocare anche l'ipotesi in cui il blocco provvisorio è revocato essendosi rivelato infondato, segnatamente in caso di stralcio del nome di una persona menzionato nell'allegato di un'ordinanza. La confisca definitiva degli averi bloccati non è infatti l'unico esito possibile.

Secondo ASG, la durata massima di 10 anni del blocco è contraria al principio di celerità del diritto internazionale, sancito all'articolo 6 CEDU, e rappresenta un'ingerenza sproporzionata nella garanzia della proprietà. Appare adeguata una durata massima di 5 anni. Qualora vi sia

pericolo che il termine scada, l'autorità giudiziaria dovrebbe avere la competenza di prorogarlo. Anche per OdA GE, l'articolo 6 viola il principio di celerità. Un blocco patrimoniale in via cautelativa va sostituito al più presto con un procedimento giudiziario.

In generale, GCO fa notare che per quanto riguarda le modalità e la durata del blocco va previsto un coordinamento tra i vari tipi di blocco che possono riguardare gli stessi valori patrimoniali.

Secondo PS, la limitazione nel tempo della durata di un blocco patrimoniale è giustificata da ragioni legate allo stato di diritto. È importante che la durata proposta non sia accorciata. PS avanza una proposta concreta di formulazione per i capoversi 1 e 2, che coincide con una proposta di Alliance Sud.

Articolo 7 (obbligo di notifica e di informazione)

Per ASB, Genève Place Financière e VSPB, il presupposto della «conoscenza» contenuto al capoverso 1 va troppo in là. Secondo Genève Place Financière esso va soppresso. VSPB rimanda alla possibilità di vendetta da parte di ex dipendenti di banca, possibilità che potrebbe essere favorita attraverso il disegno di legge. È pertanto chiesta una riformulazione dell'articolo 1. Secondo ASB, la banca dovrebbe essere tenuta a notificare solo le persone iscritte dal DFAE in una lista nera. Eventuali ulteriori transazioni sospette entrano nel campo d'applicazione della LRD e vanno notificate secondo quest'ultima. Inoltre la conoscenza deve concentrarsi unicamente sui valori patrimoniali tenuti in Svizzera, altrimenti si viola il diritto straniero. È praticamente impossibile bloccare valori patrimoniali tenuti all'estero. La formulazione deve andare in questa direzione. Anche VSPB sottolinea che non deve trattarsi di valori patrimoniali gestiti in Svizzera («fonds gérés en Suisse»), bensì di valori patrimoniali depositati in Svizzera («déposés en Suisse»). A questo parere si associa Genève Place Financière con una proposta di formulazione corrispondente.

ASB e UBS auspicano che non occorra depositare notifiche doppie. Se presenta una notifica solo secondo la LRD o in base al presente disegno di legge, un intermediario finanziario dovrebbe aver adempiuto il suo obbligo. Deve spettare allo Stato e non alla banca coordinare le informazioni. Mediante proposte di formulazione concrete si chiede di adeguare il testo dei capoversi 1 e 4 in vista della creazione di uno «sportello unico» o di sopprimere il capoverso 4. Secondo UBS, compete al MROS (nella sua funzione di «sportello unico») inoltrare le informazioni notificate al DFAE o alla SECO.

Anche ASG deplora l'assenza di una ripartizione delle competenze tra il DFAE e il MROS nel disegno di legge. Non vi è neanche un coordinamento delle notifiche a questi servizi. Nella pratica, nella maggior parte dei casi sarà impossibile eliminare un sospetto fondato di provenienza criminale dei valori patrimoniali, il che richiederà due notifiche a due autorità

distinte praticamente in tutti i casi. Oltre a un onere amministrativo supplementare, ciò potrà portare a istruzioni contraddittorie da parte delle autorità, a scapito della certezza del diritto. ASG auspica una soluzione che consenta di presentare una notifica aggregata presso un'unica autorità federale. L'autorità adatta è il MROS, visto il contenuto completo delle notifiche secondo la LRD.

Anche VD, usam, CP, SSDP, VSBP, Genève Place Financière e CAIS (quest'ultimo facendo riferimento alla scarsa praticità del sistema per i clienti) si schierano a favore della creazione di uno «sportello unico» presso il MROS. usam rileva che le autorità coinvolte sono più di una, in particolare il DFAE, il MROS e la SECO. Il disegno di legge deve pertanto prevedere norme più precise in materia di competenze e, se del caso, uno «sportello unico».

PS saluta espressamente gli obblighi previsti. Senza di essi, il disegno di legge sarebbe difficilmente attuabile.

GCO propone di sostituire l'espressione «obligation de communiquer», che fa eco all'articolo 9 LRD, con «obligation de déclaration», che tra l'altro sarebbe in linea con i termini «déclarer» e «déclaration» che figurano nel resto dell'articolo 7 (in alternativa, si propone di utilizzare i termini «obligation d'annoncer», «annoncer» e «annonce») (concerne soltanto il testo francese). Occorre precisare che l'obbligo di notifica dovrebbe estendersi alle autorità, segnatamente ai registri fondiari e di commercio. Queste ultime non «detengono» o non «gestiscono» valori patrimoniali di terzi, ma svolgono un ruolo determinante nella facoltà di disporre di certi valori patrimoniali. Dal punto di vista giuridico, GCO non contesta il capoverso 4, ma attira l'attenzione sulla situazione talvolta complicata per gli intermediari finanziari e chiede regole più precise di specialità e sussidiarietà per i provvedimenti come l'obbligo di notifica, la titolarità del blocco del conto, la titolarità del divieto d'informazione, richieste legate a informazioni e documenti. Propone inoltre un nuovo capoverso 5, che stabilisca che l'intermediario finanziario sia tenuto a informare la FINMA in analogia ai principi di cui all'articolo 31 ORD-FINMA²⁴.

²⁴ Articolo 31, Informazione: ¹L'intermediario finanziario informa la FINMA delle comunicazioni effettuate all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro riguardanti relazioni d'affari che concernono importanti valori patrimoniali o quando risulta verosimile, considerate le circostanze, che la vicenda che ha portato alla comunicazione possa ripercuotersi sulla reputazione dell'intermediario finanziario o su quella della piazza finanziaria. ²Se informa un altro intermediario finanziario secondo l'articolo 10a LRD, l'intermediario finanziario deve annotarlo in forma adeguata.

OdA GE rileva che l'articolo 7 è contrario alle disposizioni vigenti concernenti il segreto professionale e che in particolare il capoverso 1 è in contrasto con l'articolo 321 CP²⁵.

Per TI Svizzera, l'approccio previsto al capoverso 4 è discordante. O l'intermediario finanziario ha adempiuto i propri obblighi di diligenza al momento dell'accettazione di un nuovo cliente e ha effettuato una notifica al MROS o i suoi accertamenti non l'hanno indotto a effettuare alcuna notifica. La caduta o meno di un potentato non modifica la sua valutazione. Nella pratica è tuttavia ipotizzabile che un intermediario finanziario effettui una notifica a titolo preventivo al MROS benché non disponga di nuovi elementi circa la provenienza dei fondi. Ciò può essere visto come un'ammissione di non aver adempiuto gli obblighi di diligenza in misura sufficiente. Il disciplinamento nel disegno di legge consente all'intermediario finanziario, con una notifica a posteriori, di sfuggire a una multa per violazione degli obblighi di diligenza secondo la LRD. Non è tuttavia questa la volontà del legislatore. Su questo sfondo si propone di introdurre all'articolo 22 capoverso 2 del disegno di legge la comunicazione automatica di informazioni e dati personali. DB formula considerazioni analoghe, aggiungendo che il disegno di legge è la molla che fa scattare una notifica di sospetto fondato. Anche DB auspica una riformulazione dell'articolo 22, in modo da prevedere la trasmissione spontanea di informazioni del DFAE invece di una comunicazione di informazioni su richiesta.

Per ICAR, l'assenza di norme coerenti e di meccanismi di coordinamento chiari tra questa molteplicità di obblighi rischia di avere un impatto negativo sull'insieme del sistema preventivo.

Articolo 8 (amministrazione dei valori patrimoniali bloccati)

ZH sottolinea il principio della conservazione del valore contenuto al capoverso 1, secondo il quale gli intermediari finanziari devono gestire i valori patrimoniali. Non è tuttavia chiaro cosa succede se tali valori sono gestiti da terzi (p. es. tramite un gestore di patrimoni indipendente). Sembra pertanto opportuno stabilire che in caso di blocco i mandati di gestione patrimoniale di terzi decadono.

Secondo SO bisogna chiedersi se sia materialmente giustificato lasciare l'amministrazione dei valori patrimoniali bloccati alle persone e istituzioni di cui al capoverso 1, tanto più che nella procedura penale e di assistenza giudiziaria l'investimento dei valori patrimoniali confiscati compete a un'autorità (la direzione del procedimento)²⁶.

Per ASB, l'articolo 8 non è applicabile nella pratica. Come deve fare una banca per investire i valori patrimoniali nel modo più redditizio possibile, cosa succede se la situazione economica

²⁵ Violazione del segreto professionale

²⁶ Articolo 2 dell'ordinanza sul collocamento di valori patrimoniali sequestrati, RS **312.057**

non permette di aumentare i ricavi e chi deve assumersene la responsabilità? Non è chiaro di quali possibilità d'investimento disponga la banca e quali di queste possibilità siano ammesse. E che procedura applicare nel caso in cui i valori patrimoniali sono gestiti da terzi? ASB ritiene che su questo sfondo occorra riflettere la prassi seguita dal Ministero pubblico della Confederazione. L'ultima parola dovrebbe così spettare al DFAE e non all'intermediario finanziario. Una proposta di formulazione concreta è la seguente: «¹*I valori patrimoniali bloccati devono continuare a essere gestiti nell'interesse e per conto del cliente, a meno che gli investimenti effettuati non portino a un trasferimento o a una perdita di valore dei valori patrimoniali bloccati secondo la presente legge.*²In caso di rischio di *trasferimento* o perdita di valore... ».

VSPB fa notare nuovamente che i provvedimenti di blocco sono applicabili unicamente ai valori patrimoniali depositati in Svizzera e attira l'attenzione sulla discrepanza tra «stabili» e «redditizi»: ciò che si chiede è la quadratura del cerchio. Se decide di bloccare i valori patrimoniali, il Consiglio federale deve assumersi l'intera responsabilità della loro gestione oppure lasciare adeguatamente che gli intermediari finanziari adempiano i loro obblighi contrattuali nei confronti dei clienti. S'impone un rinvio a norme già esistenti. Anche Genève Place Financière ritiene che in caso di blocco patrimoniale il Consiglio federale debba assumersi la responsabilità per la gestione o lasciarla agli intermediari finanziari conformemente ai loro obblighi contrattuali.

GCO propone l'emanazione di un'ordinanza di applicazione che disciplini le modalità di amministrazione dei valori patrimoniali bloccati e propone una serie di proposte concrete che andrebbero inserite e concretizzate in tale ordinanza o direttamente all'articolo 8 capoverso 1. GCO distingue in particolare anche i casi con o senza mandato di gestione patrimoniale. Per il resto anche GCO fa notare la contraddizione tra «stabili» e «redditizi» ed esprime l'auspicio che siano recepiti nel disegno di legge o in un'ordinanza di applicazione i principi della circolare n. 1429 D dell'ASB del 26 marzo 1999²⁷.

PS approva le prescrizioni concernenti l'amministrazione dei valori patrimoniali bloccati. Per PS è fondamentale escludere in ogni caso la responsabilità della Confederazione. In caso di erosione di valore dei valori patrimoniali bloccati, la Confederazione non può essere resa responsabile se ha adempiuto i consueti obblighi di diligenza.

Sia per CAIS sia per SSDP, le norme di sussidiarietà contenute al capoverso 4 non sono problematiche.

²⁷ Concernente le «Richtlinien der Arbeitsgruppe Wirtschaftskriminalität der Konferenz der Kantonalen Justiz- und Polizeidirektoren (KKJPD) über die Verwaltung beschlagnahmter Vermögenswerte» del 24 marzo 1999

Articolo 9 (liberazione di valori patrimoniali bloccati)

Per SO, la formulazione nel disegno di legge non è chiara ed è quindi auspicabile una precisazione. In sostanza si tratta di decidere a livello politico se attribuire o meno competenze così ampie a un dipartimento.

VS osserva che, visti gli obiettivi perseguiti con il disegno di legge, la liberazione deve avvenire in base a criteri molto restrittivi e in casi eccezionali.

Articolo 10 (soluzione negoziale)

Per USS e Alliance Sud, una soluzione negoziale è accettabile solo se è pubblicata nel Paese di provenienza e in Svizzera nelle rispettive lingue ufficiali. In questo modo si favorisce un risultato negoziato a beneficio della popolazione dello Stato di provenienza. Secondo Alliance Sud bisogna tuttavia fare ricorso a soluzioni negoziali solo in casi eccezionali; per quanto possibile queste vanno evitate.

Anche per PS, una soluzione negoziale deve essere possibile solo a titolo eccezionale e non certo diventare la regola. D'altro canto, in determinati casi le soluzioni negoziali rappresentano l'unica via di uscita per portare a termine una procedura bloccata entro un termine utile. PS propone di indicare espressamente nel testo della legge che la soluzione negoziale è l'eccezione. Anche lo scopo – accelerare l'assistenza giudiziaria – va precisato quale condizione indispensabile. PS rinuncia per contro a una pubblicazione degli elementi chiave delle soluzioni negoziali. Tali accordi non devono assolutamente costituire un precedente per casi analoghi.

I Verdi chiedono lo stralcio della possibilità di una soluzione negoziale. Essa è contraria all'oggetto e allo scopo del disegno di legge, in quanto potrebbe consentire a un potentato abile nel negoziare di conservare una parte del patrimonio conseguito in modo illecito. Anche TI Svizzera e DB considerano problematica questa disposizione per gli stessi motivi e ne chiedono lo stralcio. Accanto all'incentivo per i potentati a evitare l'assistenza giudiziaria, la disposizione può consentire anche agli intermediari finanziari di sottrarsi alle loro responsabilità.

Articolo 11 (provvedimenti di sostegno – principio) e articolo 12 (provvedimenti)

VS saluta espressamente i provvedimenti di sostegno disciplinati nel disegno di legge. La formulazione sotto forma di prescrizione facoltativa («può») garantisce un margine di manovra importante. Anche Alliance Sud e USS approvano espressamente le disposizioni.

Per ICAR, i provvedimenti disciplinati agli articoli 11 e 12 si spingono più in là rispetto alla LRAI, offrendo alle autorità svizzere possibilità concrete per dare agli Stati richiedenti un sostegno indispensabile. Il disegno di legge consolida la prassi svizzera in una legge formale.

Per PLR GE, l'articolo 12 è problematico, consentendo al DFAE di fornire una consulenza giuridica a Stati che per definizione non rispettano i principi elementari dei diritti dell'uomo. Sembra, e ciò è particolarmente inquietante, che pratiche del genere siano già attuate dal DFAE.

Articolo 13 (trasmissione di informazioni allo Stato di provenienza)

I Cantoni ZH, AG, TI, LU e VS salutano espressamente il disciplinamento, facendo riferimento in parte al prestigio della piazza finanziaria svizzera e in parte a un completamento, dettato dalla politica estera, delle disposizioni del diritto in materia di assistenza giudiziaria. ZH s'interroga sul valore di una conferma da parte dello Stato di provenienza nella pratica, tanto più che sarà praticamente impossibile controllarne il rispetto.

Secondo SO, il fatto di accettare la trasmissione di informazioni bancarie al di fuori di un procedimento di assistenza giudiziaria è in fondo una decisione politica. Inoltre non è chiaro perché, se simultaneamente è pendente un procedimento penale, la trasmissione di informazioni da parte del DFAE abbia bisogno unicamente di un'intesa con l'autorità di perseguimento penale competente invece dell'approvazione esplicita di tale autorità.

VD esprime riserve sulle modalità previste dalla disposizione di legge. È importante precisare bene il testo della legge in modo tale che la presunzione d'innocenza e i diritti di terzi siano garantiti in misura sufficiente e che dati sensibili, segnatamente bancari, siano effettivamente utilizzati nel quadro di procedure conformi allo stato di diritto.

Secondo ASB e UBS è inammissibile che possano essere trasmesse informazioni bancarie allo Stato di provenienza senza che siano rispettati i presupposti materiali per l'assistenza giudiziaria: non è possibile garantire un impiego delle informazioni in una procedura conforme al diritto e la loro trasmissione a terzi costituisce una minaccia per la vita o l'integrità fisica delle persone coinvolte. Il margine di manovra va troppo in là. Uno scambio di informazioni deve poter avvenire solo dopo che la situazione politica si è consolidata e l'assistenza giudiziaria è sostanzialmente possibile. Secondo ASB, all'articolo 13 occorre prevedere espressamente che i requisiti materiali per l'assistenza giudiziaria devono essere soddisfatti prima di una trasmissione di informazioni. Inoltre le informazioni devono essere anonimizzate, in modo da escludere la possibilità di risalire alle persone e banche coinvolte. Per il capoverso 1 è avanzata una proposta di formulazione. UBS chiede lo stralcio dell'articolo 13. Tutt'al più sarebbe ipotizzabile una riformulazione²⁸.

²⁸ Art. 13: «Nei casi in cui l'assistenza giudiziaria spontanea è vanificata per errori formali, le autorità svizzere incaricate dell'assistenza giudiziaria possono trasmettere informazioni al Paese di provenienza sotto forma di rapporto.»

USS, Verdi e PS salutano espressamente la possibilità di trasmissione di informazioni allo Stato di provenienza per aiutarlo a presentare una domanda di assistenza giudiziaria. Per il PS si tratta di una clausola fondamentale per garantire un procedimento conforme allo Stato di diritto. Il PS ritiene tuttavia che il testo sia formulato in modo troppo restrittivo e chiede lo stralcio della necessità al capoverso 1. Una trasmissione di informazioni deve invece facilitare allo Stato di provenienza la presentazione di una domanda di assistenza giudiziaria alla Svizzera o un suo completamento.

PPD rileva che il DFAE dispone di un margine di manovra eccessivo nel valutare un'eventuale trasmissione di informazioni e si oppone a una consegna di dati bancari senza restrizioni allo stadio preliminare, in assenza dei presupposti materiali. Anche se in seguito a un sovvertimento uno Stato è in grado e desideroso di allacciare relazioni di assistenza giudiziaria, ciò non significa necessariamente un consolidamento della situazione a medio o lungo termine. In caso di nuovo sovvertimento, malgrado la limitazione dell'impiego e il divieto di uso come mezzo di prova, le informazioni potrebbero essere destinate ad altri scopi. Per questo motivo è necessario stabilire nel disegno di legge stesso che il ricorso a tale trasmissione deve essere sottoposto a condizioni estremamente restrittive.

Per PLR, il disegno di legge va troppo in là in relazione all'assistenza giudiziaria. La Svizzera non deve mettere a disposizione dello Stato di provenienza informazioni prima di aver ricevuto una domanda di assistenza giudiziaria. Per PLR GE, l'articolo 13 è inaccettabile e viola l'assistenza in materia penale. Così facendo, la Svizzera trametterebbe informazioni a uno Stato che non rispetta i diritti dell'uomo.

Anche per usam, VSPB, Genève Place Financière, CP e CAIS, una trasmissione di informazioni prima e al di fuori dell'assistenza giudiziaria va troppo in là. Secondo VSPB, il DFAE non è competente in materia. Secondo usam, CP e CAIS, non vi è neanche alcuna garanzia di uso corretto delle informazioni in una procedura conforme allo stato di diritto. Il disegno di legge va assolutamente riveduto da questo punto di vista.

Anche SSDP fa notare l'impossibilità di fatto di controllare efficacemente il rispetto delle condizioni. Malgrado la consapevolezza di questa problematica e visto l'interesse della piazza finanziaria svizzera non si oppone tuttavia alla disposizione.

ASG chiede di menzionare espressamente nel disegno di legge il fatto che il nome della persona che effettua la notifica non può essere trasmesso allo Stato di provenienza. Una trasmissione preliminare di informazioni bancarie può essere approvata solo se è possibile assicurarne l'impiego in una procedura conforme allo stato di diritto ed escluderne la trasmissione illecita a terzi. Occorre ancorare nella legge, quale requisito minimo, la garanzia

dello stato di diritto e assicurare la protezione dei diretti interessati e dei terzi coinvolti. ASG avanza proposte per completare in tal senso l'articolo 13.

GCO s'interroga sulla necessità del capoverso 6: questa regola generale è già contenuta in un'altra base giuridica specifica.

Secondo OdA GE, con i capoversi 1, 2 e 3 sono aggirate le condizioni di ammissibilità dell'articolo 67a AIMP²⁹. La trasmissione di informazioni è inoltre arbitraria e può avvenire al di fuori di qualsiasi controllo giudiziario. Oltre ad aggirare il diritto vigente, il disegno viola quindi anche i diritti degli interessati. Particolarmente grave è la trasmissione preliminare di informazioni a uno Stato a cui magari in seguito sarà negata l'assistenza giudiziaria poiché viola principi procedurali minimi.

FSA ritiene che la disposizione sia inaccettabile e ne chiede lo stralcio. Una trasmissione di informazioni senza alcuna possibilità preliminare di ricorso viola la tutela della proprietà nonché il diritto di essere sentiti. Una trasmissione di informazioni potrebbe poi interessare anche terzi; da questo punto di vista, il disegno di legge non contiene alcuna restrizione. Inoltre l'articolo 13 comporta una disparità di trattamento. Uno Stato considerato fallito è privilegiato e ottiene le informazioni in questione; uno Stato funzionante non ottiene invece le informazioni nel quadro di una cosiddetta «*fishing expedition*»³⁰. Tra l'altro è difficile potersi fidare delle garanzie rilasciate. I provvedimenti di sostegno possibili già ora sono più che sufficienti. La conseguenza ultima potrebbe essere che questi Paesi finirebbero con il comportarsi passivamente in relazione all'assistenza giudiziaria, sostenendo di non poter soddisfare i presupposti per tale assistenza.

In linea di massima, Alliance Sud, TI Svizzera, DB e ICAR accolgono con grande favore l'articolo 13. Secondo Alliance Sud e DB, i presupposti che contiene sono tuttavia formulati in modo troppo restrittivo. Per Alliance Sud non sono praticabili. Non è chiaro come lo Stato di provenienza debba rendere verosimile di essere in grado e di avere la volontà di avviare o proseguire relazioni di assistenza giudiziaria. ICAR sottolinea inoltre il carattere innovativo e proattivo della disposizione. Essa permette di sostenere meglio gli Stati di provenienza nei loro sforzi volti a soddisfare i presupposti per l'assistenza giudiziaria. Viste le esperienze fatte e la grande importanza di questa possibilità, ICAR ritiene che senza l'articolo 13 il disegno di legge risulterebbe notevolmente indebolito.

²⁹ Trasmissione spontanea di mezzi di prova e di informazioni

³⁰ Ossia una ricerca generica di mezzi di prova

Articolo 14 (confisca di valori patrimoniali – procedura)

Analogamente alla proposta concernente l'articolo 1, ZH chiede di precisare che possono essere confiscati non i valori patrimoniali di provenienza illecita, bensì solo quelli ottenuti mediante corruzione, sottrazione di fondi o altri crimini. Inoltre il requisito della facoltà di disporre al capoverso 2 lettera a può essere omissivo se si presume che i valori patrimoniali siano stati precedentemente bloccati conformemente all'articolo 4.

Secondo VS, il fatto che le condizioni di cui al capoverso 2 devono essere soddisfatte cumulativamente dovrebbe emergere dal disegno di legge stesso.

TPF deplora che la competenza di confiscare i valori patrimoniali non sia attribuita al TPF, bensì al TAF. È vero che la procedura applicabile al disegno di legge s'iscrive nel diritto amministrativo, ma è altrettanto vero che le nozioni giuridiche e i principi giurisprudenziali che disciplinano la procedura sono essenzialmente legati a elementi del diritto penale e dell'assistenza internazionale in materia penale, settori che rientrano già nella sfera di competenza del TPF. L'attribuzione di questa nuova competenza al TPF da un lato garantirebbe «l'unità di dottrina» e l'efficienza e dall'altro terrebbe maggiormente conto della volontà del legislatore. Nel settore penale, il legislatore ha infatti già sottoposto alla giurisdizione del TPF certe forme di criminalità a loro volta contemplate dalla LBRV, segnatamente il riciclaggio o la corruzione. Anche nel settore dell'assistenza internazionale in materia penale, ha attribuito il ruolo di prima istanza al TPF.

ASB e UBS contestano la divergenza rispetto all'articolo 74a AIMP. Materialmente dovrebbero vigere le stesse regole come per l'assistenza giudiziaria ordinaria. L'articolo 14 dovrebbe pertanto limitarsi a rimandare alla confisca a titolo di assistenza giudiziaria secondo l'articolo 74a AIMP e non introdurre altre condizioni. È avanzata una proposta di formulazione alternativa concreta in tal senso.

Per ASG e OdA GE, dal disegno di legge non emerge quali debbano essere le direttive per la liceità o l'illiceità del conseguimento di valori patrimoniali illeciti. Questo punto va chiarito dal momento che il disegno di legge non s'iscrive unicamente nel diritto penale. Vista la grave ingerenza nella proprietà, tutelata dalla Costituzione, i presupposti per la confisca devono essere definiti in modo chiaro dalla legge. Altrimenti il testo è contrario allo stato di diritto e arbitrario. Il concetto generico dell'illiceità dell'acquisizione del patrimonio non è quindi sufficiente per giustificare una confisca. Inoltre non è chiaro quale sia il diritto in base al quale è valutata l'illiceità. ASG e OdA GE propongono formulazioni concrete per l'articolo 14.

Per PLR, sia l'articolo 14 sia l'articolo 15 violano il principio della presunzione d'innocenza. Inoltre il tutto si basa su termini giuridici vaghi. PLR si chiede anche chi debba determinare il

livello di corruzione nello Stato di provenienza. In base ai criteri vi potrebbe rientrare la maggior parte dei Paesi.

Per PS (che rimanda alle esperienze positive della Francia) è indispensabile concedere a organizzazioni non governative competenti e associazioni di aiuto alle vittime il diritto di essere sentite nell'ambito della procedura di confisca di valori patrimoniali. PS propone pertanto un nuovo capoverso 5, che lo preveda espressamente. Anche secondo TRIAL vi è la necessità, per quanto riguarda gli articoli 3, 4, 14, 16 e 20, di permettere alle vittime, direttamente o attraverso un'organizzazione riconosciuta dalla legge, di assumere qualità di parte per avviare la procedura di blocco e confisca.

Articolo 15 (presunzione d'illiceità)

GE accoglie favorevolmente in particolare il fatto che l'avamprogetto istituisce una procedura di confisca amministrativa potenzialmente molto efficace grazie all'inversione sistematica dell'onere della prova della provenienza illecita degli averi. La formulazione al capoverso 1 è però troppo restrittiva. GE chiede di sostituire il termine «contestualmente» con «durante l'esercizio» – altrimenti l'inversione dell'onere della prova è sostanzialmente illusoria.

Secondo TPF, la presunzione d'illiceità si applica solo ai casi previsti e quindi limitati dal disegno di legge. Facendo riferimento allo scopo del disegno di legge, formulato in modo un po' più ampio all'articolo 1, occorre evitare una disparità di trattamento tra Stati falliti e Stati i cui governanti sono ancora in carica o restano al potere. Bisogna chiedersi se non sia opportuno un approccio più ampio della presunzione d'illiceità, che consenta d'includere anche quest'ultima ipotesi, segnatamente mediante l'inserimento di tale presunzione in una nuova disposizione del codice penale.

ASB chiede per principio lo stralcio dell'articolo 15. I presupposti per la confisca sono già disciplinati all'articolo 14. Inoltre il capoverso 2 è incompatibile con la presunzione d'innocenza e viola sia la CEDU sia la Costituzione. UBS solleva le stesse obiezioni e propone di invertire i punti dell'articolo 15; i criteri che definiscono l'illiceità sono tuttavia adeguati e condivisibili. L'inversione dell'onere della prova non dovrebbe però figurare nel disciplinamento giuridico. Con una proposta di formulazione concreta, UBS chiede inoltre di consentire agli interessati la prova del contrario.

Per VSPB, OdA GE e FSA, l'inversione dell'onere della prova è inaccettabile: viola diritti fondamentali, il principio della presunzione d'innocenza nonché la garanzia della proprietà. FSA fa notare la difficoltà per l'interessato di dimostrare la provenienza lecita dei valori patrimoniali. Può essere difficile ottenere le prove necessarie a causa dell'arbitrarietà della procedura o di un arresto.

Anche ASG evidenzia la difficoltà di fornire la controprova richiesta al capoverso 2, menzionando le limitazioni temporali generalmente valide per la conservazione di documenti commerciali e bancari. Vista l'imprescrittibilità (art. 14 cpv. 3), in pratica in ogni caso si procede a una confisca a causa del rischio di mancanza di prove. ASG raccomanda lo stralcio dell'imprescrittibilità o dell'inversione dell'onere della prova, con una preferenza per lo stralcio dell'inversione dell'onere della prova. Anche per UDC è praticamente impossibile fornire la prova del contrario.

I Verdi chiedono di adattare la formulazione in relazione alla crescita del patrimonio al capoverso 1 lettera a analogamente alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione: l'espressione «in maniera esorbitante» va pertanto stralciata. Anche DB e TI Svizzera ritengono che la formulazione sia troppo forte rispetto alla Convenzione delle Nazioni Unite e chiedono un adeguamento³¹.

USS approva espressamente l'inversione dell'onere della prova (in analogia alla LRAI). Anche PS, TI Svizzera, DB, Alliance Sud e ICAR salutano espressamente e sostengono l'inversione dell'onere della prova. Secondo TI Svizzera, è innovativa e aiuta a risolvere i problemi della prova. Le restrizioni menzionate al capoverso 1 limitano tuttavia notevolmente il campo d'applicazione della presunzione d'illiceità. Sarebbe quindi auspicabile un'estensione della presunzione ai casi di averi dei potentati depositati in Svizzera. Anche secondo ICAR, l'inversione dell'onere della prova è utile nel contesto politico attuale. Le condizioni menzionate all'articolo 15 sono però formulate in modo troppo impreciso, il che potrebbe creare difficoltà d'interpretazione.

Articolo 16 (diritti di terzi)

Per ASG, la protezione dei terzi che hanno agito in buona fede è insufficiente. La limitazione ai diritti reali è aleatoria. Terze persone in buona fede che hanno relazioni economiche con congiunti di politici in Stati del Terzo mondo sarebbero espropriate senza alcun risarcimento in seguito alla decisione di un tribunale svizzero. Se per opportunismo procedurale la Svizzera intende negare la protezione costituzionale a titolari di diritti obbligatori in buona fede, il suo ordinamento giuridico slitterebbe verso quello di uno Stato di potentati. Visto il coinvolgimento particolare del settore finanziario, ASG enumera una serie di esempi. Con una proposta di formulazione concreta chiede di completare l'articolo 16 in tal senso.

OdA GE considera troppo vaga la formulazione alla lettera b³².

³¹ «Augmentation substantielle» o «erhebliche Zunahme»: aumento sostanziale del patrimonio

³² «Persona che non è vicina alla persona politicamente esposta»

PS considera irritante che i diritti delle vittime non siano assolutamente menzionati – a differenza della riserva esplicita delle banche – e chiede un ripensamento, proponendo di menzionare espressamente il diritto delle vittime a un risarcimento in un nuovo capoverso 3³³.

Nel suo parere, TRIAL si sofferma dettagliatamente sull'articolo 16. È inaccettabile negare alle vittime di potentati qualsiasi possibilità di far valere il loro diritto a un risarcimento. Il favoreggiamento di terzi, in particolare delle banche, è non solo moralmente ingiustificato, ma anche contrario alle norme di diritto internazionale pubblico in materia di risarcimento delle vittime. Vista la necessità di disciplinare nel disegno di legge in particolare anche i diritti delle vittime di potentati e segnatamente il loro diritto a un risarcimento, TRIAL chiede una serie di adeguamenti agli articoli 16 e 17.

Articolo 17 (restituzione di valori patrimoniali – principio)

Secondo ZH e ASB bisogna evitare che il nuovo regime abusi della procedura di confisca e restituzione per utilizzare i valori patrimoniali per altri scopi. Entrambi chiedono pertanto una clausola di esclusione esplicita, che abbia la funzione di tutelare la procedura di restituzione, e avanzano proposte di formulazione³⁴ in questa direzione.

UDC mette in dubbio l'obiettivo fondamentale del disegno di legge. È illusorio credere che la restituzione dei valori patrimoniali vada a beneficio della popolazione nello Stato di provenienza o migliori lo Stato di diritto. Molto più probabilmente i fondi s'infiltreranno nel nuovo regime. I provvedimenti riducono la certezza del diritto e indeboliscono la piazza finanziaria. A causa del timore di provvedimenti arbitrari si eviterà qualsiasi relazione con banche svizzere.

Alliance Sud è sostanzialmente favorevole alle modalità di restituzione. Bisogna tuttavia coinvolgere la società civile locale dello Stato di provenienza nella pianificazione e nell'esecuzione dei programmi e dei progetti. Ciò va previsto in un nuovo articolo *17bis*³⁵.

Anche TRIAL si esprime sull'articolo 17 e formula proposte di adattamento concrete per tener conto del diritto delle vittime a un risarcimento.

³³ Cpv. 3 (nuovo): «È fatto salvo il diritto delle vittime a un risarcimento.»

³⁴ Cpv. 2 (nuovo): «La restituzione di valori patrimoniali è sospesa se sussistono dubbi che gli obiettivi di cui al capoverso 1 non possano essere raggiunti al momento della restituzione nello Stato di provenienza o che nello Stato di provenienza non sia garantito un impiego lecito di tali valori patrimoniali.»

³⁵ «La restituzione di valori patrimoniali secondo la presente legge deve contribuire, nei limiti del possibile, a rafforzare le organizzazioni indipendenti della società civile locale.»

Articolo 18 (procedura)

Per quanto riguarda la procedura di restituzione, USS chiede piena trasparenza. Un accordo di restituzione con lo Stato di provenienza e le modalità decise dal Consiglio federale devono essere pubblicati nel Paese di provenienza e in Svizzera nelle rispettive lingue ufficiali. Nel testo della legge bisogna inoltre prevedere che organizzazioni della società civile dello Stato di provenienza siano coinvolte, nel limite del possibile, nella pianificazione dei programmi. Anche per Verdi, PS, Alliance Sud, DB e TI Svizzera, la popolazione civile nel Paese di provenienza deve essere coinvolta nella pianificazione, nell'esecuzione e nella sorveglianza dei programmi di restituzione, motivo per cui sono avanzate proposte di formulazione corrispondenti.

Per Verdi, DB e TI Svizzera, inoltre, i fondi non dovrebbero essere impiegati per rimborsare debiti. Anche in proposito sono avanzate proposte di formulazione concrete.

Articolo 19 (spese procedurali)

Per BL, la deduzione di un importo fino al 2,5 per cento non è comprensibile: nel caso Duvalier, ad esempio, tale importo avrebbe permesso di coprire i costi? Al fine di illustrare in modo esauriente e trasparente le ripercussioni finanziarie per i Cantoni è auspicabile un chiarimento degli interrogativi sollevati e della questione del rimborso delle spese.

VS ritiene che la regolamentazione dei costi in base alle eventuali spese è giustificata. Propone tuttavia di sostituire l'espressione «spese per il sostegno tecnico» con «spese dei provvedimenti di sostegno», poiché il sostegno tecnico di cui all'articolo 12 del disegno rappresenta solo una parte dei provvedimenti di sostegno, che comprendono anche segnatamente la trasmissione di informazioni.

Secondo Verdi, PS, Alliance Sud e TI Svizzera, dovrebbe essere possibile addossare una parte delle spese procedurali agli intermediari finanziari se questi ultimi non hanno adempiuto i loro obblighi di diligenza, tutt'al più tenendo conto della situazione concreta e dei ricavi conseguiti con i valori patrimoniali. A tal fine sono avanzate proposte di formulazione per un nuovo capoverso 3.

Articolo 20 (domanda di cancellazione) e articolo 21 (ricorso)

ZH e ASB rilevano che il diritto di ricorso dovrebbe prevedere l'impugnabilità dell'articolo 13 (trasmissione di informazioni).

OdA GE ritiene che il capoverso 3 dell'articolo 21 viola l'articolo 49 lettera c PA³⁶.

³⁶ RS 172.021

Analogamente alla sua proposta per l'articolo 14, PS chiede di concedere il diritto di essere sentiti a organizzazioni non governative competenti anche nell'ambito della procedura di ricorso. A tal fine avanza una proposta per la formulazione di un nuovo capoverso. Anche per Alliance Sud, organizzazioni competenti dovrebbero avere la possibilità di presentare un'azione di confisca e di partecipare alla procedura di ricorso. La sua proposta di formulazione va in questa direzione.

Articolo 22 (collaborazione fra autorità)

Per PS, Verdi e TI Svizzera, lo scambio delle informazioni necessarie per l'esecuzione solo su richiesta è troppo restrittivo. Tra le autorità dovrebbe essere possibile anche la trasmissione spontanea di informazioni – non solo in base a una domanda. PS, Verdi e TI Svizzera propongono pertanto di completare l'articolo 22 di conseguenza. Anche DB è favorevole a una trasmissione spontanea delle informazioni e al tempo stesso chiede lo stralcio della formulazione «su richiesta».

Sia per CAIS sia per SSDP, la disposizione non suscita altri problemi.

Per OdA GE, invece, il capoverso 3 viola in modo inaccettabile i principi e le condizioni dell'assistenza giudiziaria.

Articolo 27 (competenza)

Per ZH, in caso di delitto e crimine nell'ambito di situazioni sensibili (in cui rientrano il blocco e la restituzione di valori patrimoniali di provenienza illecita) per ragioni legate allo Stato di diritto dovrebbe essere un pubblico ministero a condurre l'inchiesta e le inchieste dovrebbero essere portate avanti secondo le prescrizioni del codice di diritto processuale penale svizzero. La fattispecie di reato di cui all'articolo 24 costituisce un delitto punibile con una pena detentiva fino a tre anni. Benché sia previsto che in presenza di questa possibilità di pena il DFF trasmetta, ciò che vale quale accusa, gli atti al Ministero pubblico della Confederazione all'attenzione del Tribunale penale federale, questa procedura appare complicata e poco efficiente. Il Ministero pubblico della Confederazione deve infatti familiarizzarsi con gli atti di un procedimento estraneo. I pareri di CAIS e SSDP condividono la stessa argomentazione. Di conseguenza, per i procedimenti penali secondo la nuova base giuridica e per il settore sensibile ivi contenuto, ZH, CAIS e SSDP chiedono di dichiarare applicabile il CPP. Inoltre l'inchiesta e la valutazione della fattispecie di delitto della violazione del blocco dei valori patrimoniali secondo l'articolo 24 capoverso 1 vanno affidate al Ministero pubblico della Confederazione e non, come previsto all'articolo 27, al DFF.

5 Altre osservazioni

Secondo ZH e SSDP, il rapporto tra gli articoli 17 - 19 del disegno di legge e la LRVC non è chiaro. Né la legge stessa né il rapporto esplicativo forniscono indicazioni in proposito. ZH e SSDP auspicano che si chiarisca se le disposizioni della LRVC sono applicabili perlomeno per analogia.

Secondo TRIAL, l'attuazione del disegno di legge dipende in ampia misura da considerazioni politiche. Essa si fonda in primo luogo sull'esistenza di interessi svizzeri e non su di una valutazione giuridica. Ciò non dovrebbe tuttavia avvenire nella lotta contro l'impunità. TRIAL chiede pertanto di modificare di conseguenza gli articoli 3, 4, 14 e 16 o il messaggio, in modo tale da tener conto degli impegni della Svizzera in materia di lotta contro l'impunità dei criminali internazionali nel valutare il criterio della «tutela degli interessi della Svizzera».

Verdi e TI Svizzera attirano l'attenzione su possibili casi nella pratica in cui non vi è alcuna prospettiva di procedimento di assistenza giudiziaria. Basti pensare a situazioni in cui il potentato è ancora al potere o in cui strutture statali in dissesto impediscono qualsiasi collaborazione in materia di assistenza giudiziaria. In questi casi occorre prendere in considerazione un meccanismo indipendente dall'assistenza giudiziaria, che consenta la confisca degli averi dei potentati unicamente in virtù del diritto svizzero, in analogia alla possibilità di cui all'articolo 72 CP di confiscare valori patrimoniali che sottostanno alla facoltà di disporre di un'organizzazione criminale. Anche DB si esprime in tale senso, ricordando il caso Abacha e proposte avanzate da vari esperti già in precedenza. DB propone pertanto di inserire un nuovo articolo nel CP, in analogia all'articolo 72 CP, che recepisca essenzialmente le disposizioni della LRAI. Per quanto riguarda la presunzione d'illiceità, nel suo parere sull'articolo 15 anche TPF solleva la questione di una nuova disposizione nel CP.

Allegato

Elenco dei partecipanti (con abbreviazioni)

Cantoni

Staatskanzlei des Kantons Zürich	ZH
Staatskanzlei des Kantons Bern	BE
Staatskanzlei des Kantons Luzern	LU
Standeskanzlei des Kantons Uri	UR
Staatskanzlei des Kantons Schwyz	SZ
Staatskanzlei des Kantons Obwalden	OW
Staatskanzlei des Kantons Nidwalden	NW
Regierungskanzlei des Kantons Glarus	GL
Staatskanzlei des Kantons Zug	ZG
Chancellerie d'Etat du Canton de Fribourg	FR
Staatskanzlei des Kantons Solothurn	SO
Staatskanzlei des Kantons Basel-Stadt	BS
Landeskanzlei des Kantons Basel-Landschaft	BL
Staatskanzlei des Kantons Schaffhausen	SH
Kantonskanzlei des Kantons Appenzell Ausserrhoden	AR
Ratskanzlei des Kantons Appenzell Innerrhoden	AI
Staatskanzlei des Kantons St. Gallen	SG
Standeskanzlei des Kantons Graubünden	GR
Staatskanzlei des Kantons Aargau	AG
Staatskanzlei des Kantons Thurgau	TG
Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino	TI
Chancellerie d'Etat du Canton de Vaud	VD
Chancellerie d'Etat du Canton de Valais	VS
Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel	NE
Chancellerie d'Etat du Canton de Genève	GE
Chancellerie d'Etat du Canton du Jura	JU

Partiti rappresentati nell'Assemblea federale

Partito popolare democratico	PPD
I Verdi. Partito ecologista svizzero	I Verdi
Partito evangelico svizzero	PEV
PLR. I Liberali	PLR
PLR. Les Libéraux-Radicaux Genève	PLR GE
Unione democratica di centro	UDC
Partito socialista svizzero	PS

Partito evangelico PEV

Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Unione delle città svizzere SSV

Associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse

Unione svizzera degli imprenditori

Unione svizzera delle arti e mestieri usam

Associazione svizzera dei banchieri ASB

Vereinigung Schweizerischer Privatbankiers VSPB

Associazione svizzera di gestori di patrimoni ASG

Federazione svizzera degli avvocati DSA

Unione sindacale svizzera USS

Tribunali e autorità federali

Tribunale federale TF

Tribunale amministrativo federale TAF

Tribunale penale federale TPF

Tribunale federale dei brevetti TFB

Altre organizzazioni e ambienti interessati

Groupement des Compliance Officers de Suisse Romande et du Tessin GCO

UBS SA UBS

Ordre des Avocats de Genève OdA GE

Genève Place Financière

Conferenza delle autorità inquirenti svizzere CAIS

Società svizzera di diritto penale SSDP

Centre Patronal CP

Alliance Sud

Transparency International Svizzera TI Svizzera

Giuristi e giuriste democratici svizzeri GDS

Dichiarazione di Berna DB

Basel Institute on Governance, International Center for Asset Recovery ICAR

Track Impunity Always TRIAL

Ambienti interessati all'estero

Egyptian Initiative for Personal Rights
Ministero di giustizia egiziano

Altre abbreviazioni

Legge federale del 18 marzo 2005 sulla procedura di consultazione, RS 172.061	LCo
Legge federale del 1° ottobre 2010 sulla restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita di persone politicamente esposte, RS 196.1	LRAI
Legge federale del 10 ottobre 1997 relativa alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo nel settore finanziario, RS 955.0	LRD
Ordinanza dell'8 dicembre 2010 dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, RS 955.033.0	ORD-FINMA
Legge federale del 20 marzo 1981 sull'assistenza internazionale in materia penale, RS 351.1	AIMP
Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937, RS 311.0	CP
Codice di diritto processuale penale svizzero del 5 ottobre 2007, RS 312.0	CPP
Legge federale del 20 dicembre 1968 sulla procedura amministrativa, RS 172.021	PA
Legge federale del 19 marzo 2004 sulla ripartizione dei valori patrimoniali confiscati, RS 312.4	LRVC